



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

XI LEGISLATURA

ATTI: 2018/XI.2.6.4.1814

SEDUTA DEL 30 MARZO 2021

DELIBERAZIONE N. XI/1831

Presidenza del Presidente FERMI

Segretario: consigliere VIOLI

Consiglieri in carica:

ALBERTI Ferdinando	ERBA Raffaele	PALMERI Manfredi
ALPARONE Marco	FERMI Alessandro	PALUMBO Angelo
ALTITONANTE Fabio	FIASCONARO Andrea	PASE Riccardo
ANELLI Roberto	FONTANA Attilio	PEDRAZZI Simona
ASTUTI Samuele	FORATTINI Antonella	PIAZZA Mauro
BAFFI Patrizia	FORMENTI Antonello	PICCIRILLO Luigi
BARUCCO Gabriele	FORTE Monica	PILONI Matteo
BASAGLIA COSENTINO Giacomo	FRANCO Paolo	PIZZUL Fabio
BASTONI Massimiliano	FUMAGALLI Marco Maria	PONTI Pietro Luigi
BECCALOSSO Viviana	GALIZZI Alex	PRAVETTONI Selene
BOCCI Paola	GALLERA Giulio	ROMANI Federico
BORGHETTI Carlo	GHIROLDI Francesco Paolo	ROMEO Paola
BRIANZA Francesca Attilia	GIRELLI Gian Antonio	ROZZA Maria
BUSSOLATI Pietro	GIUDICI Simone	SCANDELLA Jacopo
CAPPELLARI Alessandra	INVERNIZZI Ruggero	SCURATI Silvia
CARRETTA Niccolò	LENA Federico	SENNA Gianmarco
CARZERI Claudia	LUCENTE Franco	SPELZINI Gigliola
CENCI Roberto	MALANCHINI Giovanni Francesco	STRADA Elisabetta
CERUTI Francesca	MAMMI' Consolato	STRANIERO Raffaele
COLOMBO Marco	MARIANI Marco Maria	TIRONI Simona
COMAZZI Gianluca	MASSARDI Floriano	TREZZANI Curzio
CORBETTA Alessandro	MAZZALI Barbara	TURBA Fabrizio
DE ROSA Massimo	MAZZOLENI Monica	USUELLI Michele
DEGLI ANGELI Marco	MONTI Andrea	VERNI Simone
DEL GOBBO Luca	MONTI Emanuele	VILLANI Giuseppe
DI MARCO Nicola	MURA Roberto	VIOLI Dario
EPIS Federica	ORSENIGO Angelo Clemente	

Consiglieri in congedo: ALBERTI, CORBETTA, ERBA, FONTANA, MONTI E., TIRONI e VERNI.

Consiglieri assenti: ALTITONANTE, BARUCCO, BASAGLIA COSENTINO, BORGHETTI, CARRETTA, CENCI, FIASCONARO, GALLERA, MALANCHINI, PEDRAZZI, PIAZZA e STRADA.

Risultano pertanto presenti n. 61 consiglieri

Non partecipano alla votazione: FERMI.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: SILVANA MAGNABOSCO

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO CONCERNENTE LA PROGRAMMAZIONE DI MISURE ATTE ALLA DEFLAZIONE DELLA POPOLAZIONE TOSSICODIPENDENTE DETENUTA NELLE CARCERI LOMBARDE MEDIANTE L'IMPIEGO DI FONDI STRUTTURALI EUROPEI PER INCENTIVARE L'ESECUZIONE DI MISURE ALTERNATIVE.

INIZIATIVA: CONSIGLIERE USUELLI.

CODICE ATTO: ODG/1814

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la risoluzione n. 45 concernente “Programma di lavoro della Commissione europea – anno 2021 e le politiche dell’Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo”;

a norma dell’articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	60
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l’Ordine del giorno n. 1814 concernente la programmazione di misure atte alla deflazione della popolazione tossicodipendente detenuta nelle carceri lombarde mediante l’impiego di fondi strutturali europei per incentivare l’esecuzione di misure alternative, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessò che

- la Corte europea dei diritti umani (CEDU), con la cd. sentenza Torreggiani (ricorsi nn. 43517/09, 46882/09, 55400/09; 57875/09, 61535/09, 35315/10, 37818/10), “sentenza pilota” sul grado di umanità delle condizioni detentive, adottata l’8 gennaio 2013 con decisione presa all’unanimità, ha condannato l’Italia per la violazione dell’art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani nella misura in cui “nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti”;
- la “sentenza pilota” è un procedimento, regolato dal Rule 61, comma 1 regolamento della Corte, per identificare una tipologia di problemi strutturali che hanno dato (o possono dare) luogo a casi ripetitivi, dunque ad una violazione sistematica di uno dei diritti tutelati dalla Convenzione da parte dello stato convenuto;
- in particolare, la CEDU riscontrato come il carattere strutturale e sistemico del sovraffollamento carcerario in Italia sia la causa principale della violazione reiterata dei diritti umani nei confronti dei detenuti;

premessò, altresì, che

- la CEDU ha determinato nei “3 metri quadrati di superficie calpestabile (floor space)” il criterio minimo applicabile in materia di spazio personale per i detenuti in una cella collettiva, al di sotto del quale si ottiene, ad opera dello Stato, una violazione “flagrante” dell’art. 3 della Convenzione e dunque si configura il “trattamento inumano e degradante” delle persone private della libertà personale e affidate alla tutela statale;
- secondo l’ultimo rapporto dell’Associazione Antigone il tasso di sovraffollamento ufficiale oggi è del 106,2 per cento, ma considerando i posti realmente a disposizione sale al 115 per cento come riconosciuto dai vertici dell’amministrazione penitenziaria secondo cui “il dato sulla

capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato, che presumibilmente i reparti chiusi riguarderebbero circa 4.000 posti”;

- con riferimento a Regione Lombardia è necessario segnalare i casi di Brescia 191,9 per cento, Lodi 184,4 per cento, Bergamo 164,1 per cento, Monza 153,1 per cento su cui grava una condizione di pesante sovraffollamento che, a causa dell'emergenza da COVID-19 e dei criteri di sicurezza e distanziamento che la gestione della pandemia impone, deve essere affrontata e superata;

rilevato che

gli effetti deflattivi sulla popolazione carceraria ottenuti dall'attuazione del cd. Decreto Cura Italia, DPCM 17 marzo 2020, n. 18, sono stati minimi ed anzi appaltati ai giudici di sorveglianza, come afferma il CSM in un parere del 26 Marzo 2020: “un difficile ruolo di supplenza con l'assunzione di gravi responsabilità: i giudici di sorveglianza, infatti, dovranno ricercare soluzioni adeguate a contemperare la sicurezza collettiva con l'esigenza di garantire la massima tutela della salute dei detenuti e di tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari, muovendosi in un quadro normativo che non offre strumenti per risolvere il problema strutturale del sovraffollamento che, in considerazione dei gravi rischi che determina per la salute collettiva, richiede precise e urgenti scelte da parte del legislatore”;

preso atto che

- con la nuova legislatura, il Presidente del Consiglio Mario Draghi si è espresso dicendo che un importante segnale di attenzione deve essere rivolto verso il mondo penitenziario che, nell'ultimo anno, ha vissuto momenti molto difficili a causa dei provvedimenti adottati per rispondere all'emergenza COVID, annunciando quindi l'intenzione di riservare particolare attenzione alla realtà delle carceri e sostenendo che “non dovrà essere trascurata la condizione di tutti coloro che lavorano e vivono nelle carceri, spesso sovraffollate, esposte a rischio e paura del contagio e particolarmente colpite dalla funzione necessarie a contrastare la diffusione del virus.”;
- anche per il Ministro della Giustizia Marta Cartabia è necessario orientarsi “verso il superamento dell'idea del carcere come unica effettiva risposta al reato. La ‘certezza della pena’ non è la ‘certezza del carcere’, che per gli effetti desocializzanti che comporta deve essere invocato quale extrema ratio”, promuovendo così una visione più inclusiva sul tema delle carceri e delle misure alternative che evitano il sovraffollamento;

preso atto, altresì, che

- il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha recentemente adottato una Raccomandazione che aggiorna le “Regole penitenziarie europee del 2006”, contenenti le norme e i principi giuridici principali relativi alla gestione delle carceri, al personale e al trattamento dei detenuti, sono un riferimento globale in questo ambito e guidano i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa nelle loro legislazioni, politiche e pratiche;
- l'Agenda e piano d'azione dell'UE in materia di droga 2021-2025 recentemente approvata rileva la necessità di “assicurare la continuità del trattamento, della riabilitazione e del recupero dei tossicodipendenti autori di reati sia durante che dopo la detenzione e, infine, sostenerne il

reinserimento sociale. Lo sviluppo di un modello di assistenza costante, adeguato ad ogni Stato membro e ambiente carcerario, e l'introduzione di un periodo di prova potrebbero essere essenziali per consentire ai detenuti di accedere ai diversi tipi di accompagnamento di cui hanno bisogno ai fini del conseguimento dei loro obiettivi di recupero personale durante la detenzione, ridurre i rischi e promuovere un dialogo costante con i servizi di cura e riabilitazione una volta scontata la pena”;

considerato che

- Regione Lombardia ha recentemente rivendicato un ruolo centrale nella gestione delle dipendenze patologiche mediante l'approvazione della legge regionale legge regionale 14 dicembre 2020, n. 23 (Nuovo sistema di intervento sulle dipendenze patologiche);
- in particolare, l'articolo 10 della suddetta legge istituisce e coordina un tavolo di lavoro “al fine di promuovere progetti sperimentali per il trattamento degli stessi all'interno degli istituti penitenziari e fuori dagli istituti”;
- l'11 marzo 2020, in occasione dell'informativa dell'ex Ministro della Giustizia Bonafede a seguito dei disordini negli istituti penitenziari del marzo scorso, anche un fervente sostenitore della “war on drug” come il senatore Maurizio Gasparri ha affermato che “esiste una norma non adeguatamente applicata in Italia che consente ai detenuti tossicodipendenti gli arresti domiciliari nelle comunità di recupero; voi che volete legalizzare la droga non riuscite a concepire un percorso alternativo al carcere per chi soffre di tossicodipendenza”;

considerato, altresì, che

- per quanto riguarda i detenuti classificati come tossicodipendenti ci si attesta ad oltre il 36% per gli ingressi e il tasso dei presenti è quasi il 28 per cento;
- in termini assoluti parliamo di quasi 17.000 persone, queste persone avrebbero diritto ad accedere a misure alternative o ad accedere a modelli speciali di trattamento e riabilitazione;

rilevato, infine, che

- la carenza cronica di personale sanitario negli istituti di detenzione, acuita nell'ultimo anno dai bandi di impiego e di riassegnazione negli ospedali lombardi del personale medico per la gestione dell'emergenza pandemica, rende urgente la necessità, per le istituzioni responsabili della salute penitenziaria, di acquisire una nuova fotografia dell'organigramma medico reale oggi operante;
- da diversi anni il Justice Programme dell'Unione europea promuove finanziamenti per programmi sperimentali di riduzione del danno e presa in carico delle persone che consumano sostanze psicoattive;
- gli obiettivi dei fondi del FSE e del FESR, in particolare l'inclusione sociale e la lotta all'emarginazione, permettono di programmare interventi di presa in carico per il recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti e detenuti;
- l'utilizzo dei fondi europei del programma 2021/2027 nell'ambito della gestione delle tossicodipendenze può essere l'occasione di creare una società coesa e capace di farsi carico di tutti i suoi componenti, con politiche organiche di inclusione rivolte anche alle fasce più deboli, attraverso un sistema del welfare rafforzato, capace di sottrarre alle politiche penali un'ampia fascia di coloro che oggi affollano le carceri italiane;

impegna la Giunta regionale

ad avviare un percorso di programmazione, in concerto con il Comitato di indirizzo e coordinamento in area dipendenze e il tavolo di coordinamento tecnico in area dipendenze istituiti dalla legge regionale 23/2020, che veda l'impiego dei fondi strutturali europei del nuovo programma 2021/2027 per finanziare Programmi organizzativi regionali (POR), atti a intervenire sulla riduzione del sovraffollamento carcerario, che prevedano percorsi alternativi alla detenzione idonei per la gestione dei detenuti con dipendenze.”.

IL PRESIDENTE
(f.to Alessandro Fermi)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(f.to Dario Violi)

**IL SEGRETARIO
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE**
(f.to Silvana Magnabosco)